

(I lavori iniziano alle ore 14.40 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1577 presentata da Ottria, inerente a "Richiesta parere della Regione Piemonte in merito all'approvazione dei decreti attuativi della legge sul terzo settore in vista della Conferenza Stato-Regioni"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1577.

La parola al Consigliere Ottria per l'illustrazione.

OTTRIA Domenico

Grazie, Presidente.

Quest'interrogazione arriva dopo una sollecitazione che ci è arrivata da numerose associazioni di Alessandria ed Asti che già dal dicembre scorso ci avevano contattato in merito all'iter legislativo della legge n. 106/2016, la cosiddetta legge di riforma del terzo settore.

Non c'è bisogno di ricordare qui i numeri del volontariato e del terzo settore in Italia, che sono altissimi sia in termini di servizi resi sia di persone interessate attivamente dal volontariato, perché è un elemento essenziale della nostra società e dell'economia nazionale. È evidente come sia sentita e richiesta una riforma di questo mondo, anche per fare ordine nel nuovo ordinamento.

Tuttavia, nei giorni seguenti all'approvazione da parte del Governo dei decreti attuativi della legge, che è avvenuta il 12 marzo scorso, le perplessità da parte del mondo del terzo settore permangono, perché a fianco di alcune apprezzate novità, alcune modifiche, invece, vanno a minare nel nucleo l'idea stessa del volontariato e mettono in pericolo la stessa esistenza di molte associazioni di questo tipo.

Vi era la paura, che permane tuttora, di un progressivo esautoramento delle funzioni regionali sul terzo settore, su tutte quelle di controllo che, in base alla legge, sono demandate al Governo centrale, e della programmazione. Inoltre, si evidenzia che tutti gli enti interessati non dovranno avere scopo di lucro, ma al contempo si valorizzano altre forme associative in cui svolgere volontariato, alcune delle quali anche di recente sono state interessate da inchieste della Magistratura.

Molte associazioni sia locali sia nazionali e molti lavoratori del terzo settore, i cosiddetti *food erasers*, hanno sottolineato alcune perplessità specie riguardo alla parte sull'impresa sociale, che metterebbe a rischio la sopravvivenza della cooperazione sociale - che è un'esperienza importante di economia sociale e civile su base democratica e partecipativa nel nostro Paese - e quella sulla fiscalità, che provocherebbe appesantimenti del carico fiscale, soprattutto per l'associazionismo.

Della bontà di quest'ultima parte dipenderà l'efficacia dell'intero impianto normativo e anche l'esistenza stessa di molte organizzazioni del terzo settore. Inoltre, si registra un

appesantimento del carico burocratico sulle associazioni e una limitazione molto forte delle libertà e delle autonomie statutarie che non sono alla base dell'iniziativa associativa.

Per questi motivi, vorrei sapere dalla Giunta quale sarà il parere che la Regione Piemonte intende portare nella Conferenza Stato-Regioni che prossimamente sarà convocata, al fine di dare le necessarie opinioni sui testi della riforma di questa legge sul terzo settore.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Ferrari per la risposta.

FERRARI Augusto, *Assessore alle politiche sociali, della famiglia e della casa*

Grazie, Presidente.

La Conferenza Stato-Regione si esprimerà dopo che la Commissione competente nazionale degli Assessori delle politiche sociali avrà esaminato dettagliatamente il provvedimento. Questa Commissione non si è ancora trovata, quindi non ha ancora avuto modo di fare questo approfondimento e di esprimere una valutazione complessiva.

Immaginiamo che la riunione formale delle Commissioni Politiche Sociali Nazionali sarà convocata presumibilmente nella prima settimana di giugno. Nel frattempo, nei giorni scorsi abbiamo potuto informalmente tra alcuni di noi e alcuni esponenti del Ministero avere dei contatti per affrontare, almeno informalmente, alcune questioni che anche a noi direttamente, soprattutto le associazioni di volontariato, hanno espresso e, ancora di più, per esprimere alcune nostre preoccupazioni come Assessori regionali relativamente alla funzione delle Regioni nell'ambito della governance complessiva del terzo settore, in particolare del Registro unico del terzo settore.

Nei giorni scorsi questi contatti informali ci hanno portato anche ad avere dei momenti di confronto con alcune realtà nazionali del terzo settore e, in particolare, direttamente sia con il Ministro Poletti sia con il Sottosegretario Bobba. In quegli incontri, personalmente, anche a nome di altri colleghi regionali, ho messo in evidenza due aspetti: innanzitutto l'inquietudine del volontariato medio-piccolo organizzato, che esprime preoccupazioni relative innanzitutto all'allocazione delle risorse dei centri di servizio per il volontariato, anche a favore di altri enti del terzo settore che non sono volontariato. Ancora, una catena di comando che avvantaggia i grandi gruppi organizzati, che si ritrovano a decidere con il Governo linee e fondi per tutto il terzo settore. Inoltre, come già sottolineato, un aggravio burocratico sulla documentazione necessaria per l'adeguamento alle nuove norme nazionali e per il mantenimento dell'iscrizione nel registro unico nazionale.

Inoltre, come esponenti delle Amministrazioni regionali abbiamo rappresentato al Ministro e al Sottosegretario Bobba la preoccupazione di un ruolo marginale assegnato alle Regioni, che sotto questo profilo rischiano di diventare delle succursali meramente operative ed esecutive del Ministero. E questo finisce per ledere pesantemente una tradizione ormai consolidata nell'ambito di diverse Regioni, certamente nella nostra ma anche in altre, dove l'ente regionale acquista un ruolo di regia del complesso sistema integrato dei servizi che vede come interlocutori anche i soggetti del terzo settore e del volontariato. Il rischio è che questa funzione di regia complessiva del sistema venga meno e il ruolo venga ridotto a mero braccio esecutivo del Ministero.

Sulla base di questo, cosa stiamo facendo? Noi abbiamo elaborato una bozza di alcuni emendamenti da presentare al Ministero attraverso la Commissione per andare a emendare e rivedere alcuni articoli dell'attuale testo, soprattutto quello relativo al Codice del terzo settore.

Nello specifico, sottolineo che il nostro intervento riguarderà in particolare l'articolo 5, che fa riferimento al tema dei livelli essenziali di assistenza che, a nostro avviso, va tolto dal riferimento agli enti del terzo settore, perché il tema dei livelli essenziali di assistenza deve rimanere in capo all'Ente pubblico, perché è una prerogativa dell'Ente pubblico la garanzia dei livelli essenziali di servizio.

Così pure il nostro intervento riguarderà l'articolo 45, che nello specifico riguarda il tema del Registro unico del terzo settore, dove noi chiederemo che ci sia una piena collaborazione istituzionale con le Regioni e con le Province autonome e che venga esplicitata l'esistenza e l'importanza dell'Ufficio regionale per il Registro Unico nazionale del terzo settore, più una serie di altre cose che riguardano, nello specifico, la garanzia del ruolo di regia regionale di tutta la materia.

Quindi, noi abbiamo ricevuto in questi contatti preliminari, diciamo così, ancora molto informali delle aperture sulla discussione di questi temi, sia per quanto riguarda il ruolo del volontariato, soprattutto quello di dimensioni più locali, diciamo così, e che quindi ha meno capacità negoziale dal punto di vista nazionale, sia sul tema delle funzioni regionali.

Ci auguriamo che queste aperture si traducano anche in alcune modifiche di alcuni articoli del Codice; fatto questo passaggio, certamente il nostro appoggio al percorso ci sarà, perché comunque la riforma ha una grande importanza per il sistema del Paese.

OMISSIS

(Alle ore 15.41 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.45)